

Adriana Alarco

**Stella d'Oro**

*Qualsiasi riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale.*

*La riproduzione, modifica, vendita o altra distribuzione, con qualunque mezzo, anche digitale, non previamente concordata con l'autore, è vietata e sarà perseguita per violazione dei diritti di copyright secondo le norme vigenti in Italia e a livello internazionale.*

© 2012 Adriana Alarco. Tutti i diritti riservati.

Editing: Gianluca Turconi

Fonte dell'e-book: <http://www.letturfantastiche.com/>

## ***Stella d'Oro***

L'Impero si sta disfacendo. Coyllur<sup>1</sup> ha sentito che s'avvicinano sempre più uomini bianchi che in un principio si pensava fossero divinità. Tutti i presagi si stanno avverando.

Due fratelli, figli dell'ultimo Inca, in guerra per la successione al trono, hanno sofferto il castigo del Cielo. Amati dal popolo come dei, si sono lanciati uno contro l'altro. Le trombe chiamano il Sole che non vuole mostrare la faccia, arrabbiato com'è. I *chasqui*<sup>2</sup> portano le notizie più in fretta dei tamburi. Quei bianchi vestiti di ferro e cuoio hanno fatto prigioniero l'Inca Atahualpa nel nord. Poco dopo, suo fratello Huascar è morto in modo crudele. Chi lo ha fatto uccidere? La lotta fra fratelli farà sì che scompaia l'Impero perché il dio Sole ha chiuso gli occhi su di esso, con disapprovazione.

Coyllur trema d'angoscia e di timore. Vestita di lana bianca con fili d'oro, è una *ñusta*<sup>3</sup>, figlia del Sole. Il suo amato, il guerriero Cusi, lotta con le sue truppe fuori dal Cuzco. Presto

---

1(*cogiur*) Coyllur significa Stella in lingua *quichua*

2(*ciaschi*) Chasqui o corridori portatori di notizie

3(*gnusta*) Donna nobile

tornerà per decidere sugli avvenimenti. Cori Coyllur<sup>1</sup> sa che quando dorme, i suoi sogni diventano realtà. E ha sognato che molti uomini sarebbero entrati nel palazzo reale e avrebbero distrutto i sacri manti e portato via gli idoli d'oro e d'argento dai templi. E sarebbero scomparsi. Tuona il cielo e rovescia cascate d'acqua cancellando le orme che lasciano. Nel suo incubo, l'Inca sarebbe restato solo, mentre il popolo sarebbe rimasto orfano del suo dio Creatore e suo figlio, il Sole, si sarebbe nascosto per non vederlo piangere.

Mentre aspetta il suo promesso sposo, Coyllur arriva al luogo dove abita la maga, lontano dal posto scelto per le donne nobili, come lei. Cerca la pitonessa per conoscere i presagi dei venti e delle foglie di coca. L'anziana donna conferma i suoi più terribili presentimenti, quella sua profonda paura che le rivolta le viscere e la riempie di terrore e spavento. È l'inizio della fine. I nuovi arrivati non vengono dalla Luna. Non sono figli del padre Sole e della madre Terra. Nessuno sa da dove vengono, probabilmente dall'altra sponda del mare. Le foglie annunciano lo sterminio, la distruzione, l'annichilamento del grandioso Impero. Coyllur trema come una foglia in mezzo alla tempesta. Ritorna al suo ritiro nel palazzo e, arrivando, in mezzo ai canti e le preghiere, le annunciano che sono tornati in città i soldati di Cusi, capo delle truppe del Regno, fedele agli ordini dell'Inca.

Nel Tempio del Sole, con solenni cerimonie, è proclamato Inca un altro fratello dell'assassinato Huáscar, chiamato Manco, non ha ancora compiuto venti anni. Non vogliono, i sacerdoti e nobili di Cuzco, la nomina di Atahualpa, nato nelle lontane terre del nord.

Coyllur aspetta Cusi nel suo alloggio. Il suo amato, valoroso

---

<sup>1</sup>Cori Coyllur significa Stella d'Oro in *quichua*

guerriero dell'Impero, è alto, snello, con occhi brillanti che spiccano nella faccia bruna e possiede un naso aquilino. Non ha la barba come neanche gli altri uomini delle Ande.

Cusi cerca la sua bellissima fidanzata Coyllur, di dolce carattere e lineamenti delicati. In quest'epoca si fa l'amore e la guerra in forma feroce, impetuosa, smisurata, per cui Cusi l'ha avvertita di nascondersi per non farsi vedere dagli stranieri. Arriva col sudore appiccicato al corpo per le dure battaglie e le lunghe marce. I suoi piedi sanguinano e Coyllur li cura con infusioni di erbe e li carezza.

Cusi l'ama.

Lei può capirlo quando guarda i suoi occhi pieni di passione e desiderio, quando ammira con lo sguardo ardente la sua faccia, il suo petto, le sue braccia. Passano insieme il pomeriggio, sotto l'ombra di una parete di pietra ricoperta di lamine d'argento, lavorate a sbalzo con immagini di battaglie vittoriose.

Coyllur confessa i suoi timori più profondi. Ha visto nei suoi sogni la caduta dell'Impero Inca e la pitonessa ha confermato il terribile fatto. Cusi la conforta, vedendo la sua dolce faccia coperta di lacrime. Si preoccupa per lei e fa venire un guaritore perché le tolga i brividi e lo spavento. Davanti al suo amato, ma in una abitazione in disparte, lo stregone la sveste e la sdraia su un manto di cotone. Soffia lo sciamano il fumo attraverso una canna, la unge con unguenti e passa sul suo corpo un *cuy*, un coniglio d'India, per togliere i malefici. Poi, gorgogliando parole incomprensibili, la lava con essenza di fiori di vaniglia e di palosanto. La lascia serenamente addormentata e si ritira in silenzio.

Cusi la contempla con tanto desiderio da fargli male l'anima. Passa il suo sguardo sul bel corpo teso e vibrante del delicato profumo di fiori, e bisbiglia:

– Se qualcuno ti farà soffrire, la pagherà cara...

Poi si alza e si allontana rapidamente. Torna fra i suoi uomini.

ni, perché non può rimanere lontano dagli eventi che stanno precipitando minacciosamente.

Va in cerca dell'ultimo *chasqui* arrivato in città per sapere le nuove sull'Inca, prigioniero al nord. Così apprende con tristezza della morte di Atahualpa per mano dei nemici, anche se aveva pagato con munificenza per il suo riscatto. Gli abitanti del Cuzco portano doni agli dei nei templi per pacificarli. Il timore e il rancore tormentano i nobili che litigano fra loro, mentre il generale *Quizquiz*<sup>1</sup> sprona il popolo e forma un esercito. Non vuole che gli invasori arrivino alla città imperiale del Cuzco.

Gli spagnoli cercano alleati sugli altipiani della cordigliera. È una strada lunga e raccapricciante, e prendono precauzioni per respingere gli attacchi che subiscono nell'avanzare e per superare gli ostacoli posti per impedirne la marcia. I ponti pensili sono stati bruciati o sono resi intransitabili per i cavalli. E i soldati inca di Quito sono pronti a combattere contro i cristiani, che hanno fatto prigioniero anche *Chalcuchima*<sup>2</sup>, uno dei loro generali.

Intanto, Manco visita l'oracolo e chiede consiglio ai sacerdoti e ai capi militari. Dopo molti litigi e discussioni nel corso delle riunioni, decide finalmente di ricevere gli invasori in pace e con buona volontà. È anche vero che Manco vuole essere riconosciuto ufficialmente dai temibili sconosciuti, come sovrano del regno. Dopo la decisione del giovane, le truppe di Quito si ritirano al nord e gli animi si acquietano in attesa di nuovi eventi. Il generale *Quizquiz*, che occupa la fortezza del Cuzco, accetta anch'egli la decisione. Cusi è al fianco del giovane Inca

---

1(*Chizchiz*) generale delle truppe meridionali dell'Impero Inca

2(*Cialcucima*) generale delle truppe nord dell'Impero Inca

quando riceve gli stranieri, assieme a migliaia di uomini del nuovo esercito incaico. Accompagnati dal giovane Inca, gli spagnoli arrivano nella città imperiale. Rimangono meravigliati dai tesori e dalle ricchezze che scoprono con occhi stupefatti.

Sono arrivati i conquistatori con forza e bramosia incontenibili, montati su animali forti e nitrenti, aggressivi come chi li cavalca; animali tanto diversi dai lama, alpaca e vigogne, pacifici e ubbidienti. Hanno deciso di appoggiare l'Inca Re, troppo giovane per portare il peso d'un Impero tutto da solo. Cusi ha però paura che i nuovi arrivati vogliano appropriarsi della città imperiale. Si dice in giro che siano uomini infaticabili e indistruttibili, dentro a quei gusci di metallo che brillano sotto il sole. I loro occhi luccicano per la cupidigia di oro, argento e pietre colorate. Rubano tutto nei templi, nelle case reali, nelle tombe. Godono possedendo fortune e donne.

Intanto, gli Incas, pur con i loro grandi eserciti di gente tenace a valorosa, l'imponente organizzazione, l'opulenza e l'orgogliosa nobiltà di diverse generazioni, sembrano sopportare rassegnati i violenti colpi somministrati da quella gente strana e terribile arrivata da lontano.

Poco dopo, Cusi va in cerca dell'Inca a chiedere spiegazioni di quei successi tanto incomprensibili. Si è ripromesso di difendere l'Inca con tutto quello che ha, i suoi beni, la sua famiglia, la sua stessa vita. Le guardie gli permettono di parlare con il nuovo Inca, ma capisce che soffre umiliazioni, che hanno saccheggiato il suo palazzo e che presto sarà fatto prigioniero anche lui.

In breve tempo, vedendo minacciata la vita del giovane Inca Re, Cusi architetta un piano per portarlo fuori città. Ha saputo che non ci saranno solo onori per l'*Incarrì*<sup>1</sup>. Temendo una ri-

---

<sup>1</sup>(*Incarrì*) chiamato così l'Inca Re, all'arrivo degli spagnoli

volta da parte dei nativi, gli spagnoli lo sorvegliano, lo chiudono in una cella e lo torturano per sapere il numero di uomini attivi di cui potrebbe disporre. Non lo lasciano uscire dalla città e lo costringono a vivere rinchiuso nel suo palazzo.

Saputo questo, Cusi non sopporta la nuova degradazione e le umiliazioni inferte al figlio del Sole, e decide di liberare e proteggere l'Inca. Vuole portare pure Cuyllur e lasciarla sotto la protezione dell'*Incarrì* e dei nobili, in una delle città sacre, nascoste in mezzo alla cordigliera delle Ande. La notte prevista, coperto dalle ombre e accompagnato dai suoi fedeli, Cusi libera l'Inca e fugge per i corridoi sotterranei, poco conosciuti agli invasori, portandolo fuori dalla città. Fa avvisare Coyllur della loro partenza verso est, per raggiungere Vilcabamba. Lei è già pronta e si unisce al gruppo di fuggiaschi. Passano ore interminabili sulle zattere di tronchi lungo il fiume ruggente e impetuoso, fuggendo nella notte dalla furia vandalica degli invasori. Si rifugiano dietro i muri del tempio in una delle città nascoste, perduta nella profonda immensità delle montagne, portando con loro l'idolo del Sole, chiamato *Punchao*<sup>1</sup>, d'oro massiccio.

Alcuni spagnoli, accortisi della fuga, cercano di inseguire i fuggiaschi, ma poco pratici dei labirinti del luogo, non combinano nulla; anzi, Cusi prende prigionieri due di loro che sono obbligati ad accompagnarli nella fuga. Arrivati alle montagne, il capo guerriero lascia l'Inca sotto la protezione dei suoi uomini nella città nascosta tra la vegetazione della selva immensa. Lo accompagna pure un gruppo di nobili, tra i quali c'è anche la sua promessa sposa. Lui, invece, torna su, verso l'altipiano, alla città sconvolta dai conquistatori.

Corrono fra il popolo voci che l'Inca Re abbia lasciato la città dirigendosi verso le sue terre d'oriente, assieme a un gruppo

---

1(*Punciao*) idolo a misura d'uomo



di uomini fedeli. Però nessuno è sicuro dei fatti e molti credono invece che il nuovo Inca sia stato ucciso pure lui. Gli stranieri continuano a impadronirsi dei palazzi, dei templi, saccheggiano idoli e lamine d'oro che coprono le pareti. Cusi vorrebbe vederli tutti morti, ma non può guerreggiare contro tutti. Le sue armi tradizionali non causano effetto su quelle teste coperte di elmi di metallo... Soffre osservando da lontano i loro eccessi, ma si tranquillizza sapendo l'*Incarrì* e la sua amata Cori Coyllur in salvo fra le montagne.

A causa della animosità che sorge tra i nativi nell'Impero, per l'intemperanza e la cupidigia dei barbuti uomini stranieri, gli sciamani esigono dai preti cristiani di resuscitare gli Inca defunti, giacché il loro dio ha il potere di resuscitare i morti. Poiché però non hanno il potere di farlo, il popolo si solleva contro di loro e molti spagnoli cadono in trappola. Quando trova i soldati spagnoli da soli o lontani dai compagni, la gente del luogo li uccide senza pietà. Affinché non li ritrovino, i deceduti vengono sepolti a testa in giù, così non possono guardare il cielo e chiedere vendetta.

Intanto, Cusi sta preparando nuove truppe per fare la guerra. Indiani con le frecce contro gli archibugi spagnoli.

Nella città di Vilcabamba, destinazione dei nobili e dell'Inca Re, gli spagnoli prigionieri insegnano all'Inca a giocare a scacchi. Uno dei due, chiamato Diego, cerca di essere affabile e offre il suo appoggio all'Inca per continuare a regnare pacificamente, se torna alla città Imperiale. L'Inca allora allontana le sue guardie, ordinando loro di osservare da lontano quel gioco magico dei re.

Giovanni, l'altro prigioniero, invece ha messo gli occhi sulla bella Coyllur. La segue con lo sguardo dal suo rifugio e la desidera ardentemente. Sogna di unire il suo corpo a quello della principessa, caldo e morbido. Non può chiederle niente, neanche rivolgerle una parola perché è protetta da vicino dalle senti-

nelle che ha lasciato Cusi.

Nel frattempo, l'Inca, con la sua mente matematica e perspicace, ha imparato a giocare tanto bene il nuovo gioco che, un pomeriggio, vince lo spagnolo e questi si arrabbia moltissimo. Insulta l'*Incarrì* che si alza offeso dalle parole grossolane e dai gesti minacciosi del nemico prigioniero che non sa perdere. Nessuno nel suo regno ha il coraggio di parlare in quel tono all'Inca, di famiglia nobile e discendente del dio Sole. Le amicizie non contano in guerra, ma l'onore sì. L'*Incarrì* alza la mano e dà uno schiaffo al prigioniero superbo e sboccato. Si avvicinano i guerrieri inquieti per l'incidente. Prima che possano impedirlo, però, Diego estrae un pugnale che ha nascosto dentro lo stivale e uccide, crudele e impavido, l'Inca Re, con varie coltellate al petto.

Subito, i sudditi dell'Inca gli si buttano addosso e lo trafiggono con le lance. Muore, buttando fiotti di sangue dalla bocca e rivoltandosi in terra. Gli uomini circondano l'*Incarrì*, ma non c'è niente da fare. Col suo ultimo respiro raccomanda loro di non fidarsi dei cristiani arrivati dall'altro lato del mare perché tutti devono essere fedeli al dio Sole.

– L'unico, imperituro e vero, che vediamo con i nostri occhi e ci riempie di vita.

Con queste parole, muore tra le braccia della sua gente il giovane e nobile sovrano dal corto regno.

Furibondi e disperati, gli uomini di Manco si lanciano alla ricerca dell'altro prigioniero chiamato Giovanni, ma questi è sparito. Non trovano neanche Coyllur. Scendono a valle e trafiggono con le frecce i pochi dalla pelle bianca che trovano, spagnoli che navigano sul fiume in cerca dell'Inca fuggiasco.

Intanto, Cusi, assieme all'esercito che ha potuto riunire, accerchia la città del Cuzco. Vuole dare battaglia a quegli esseri che non vogliono morire. Li circonderà, li dividerà e li decimerà. Il suo odio si sta trasformando in un'ossessione feroce. In

mezzo ai suoni dei *tarquis*<sup>1</sup>, attaccano i conquistatori con grande furia e determinazione in una lotta accanita e coraggiosa. In Cuzco, Cusi fa incendiare i tetti delle case. È tutto un fumo. Nella fortezza che protegge la città, l'esercito degli Incas si è asserragliato con lance affilate e pesanti mazze da guerra nei settori alti e in quelli inferiori, con pietre, frecce, fionde e cerbottane.

Di notte, Cusi sogna la sua amata Coyllur. Lei è un tesoro troppo prezioso, intimo e inestimabile. Ma le notizie corrono nel regno incaico. I *chasquis* avvisano della morte reale in Vilcabamba e della sparizione di Coyllur assieme a uno dei prigionieri spagnoli. Cusi teme il peggio. Ha giurato all'*Incarrì* di lottare fino alla morte e lo farà. Fa cercare lungo i fiumi da alcuni dei suoi uomini lo spagnolo fuggitivo che ha rapito la sua amata e rinnova con furore gli assalti agli spagnoli nella città del Cuzco.

Diversi giorni dopo, gli spagnoli assediati dentro la città stanno morendo di sete e i nativi non dormono nella fortezza di Sacsayhuamán, vigilando da dietro le mura gigantesche. Ma continuano ad arrivare i conquistatori in grandi navi con le vele al vento e, ormai, dal mare è facile cavalcare per le strade lastricate che arrivano fino al centro del fastoso impero. Di notte, nell'oscurità, gli uomini bianchi catturano una delle torri della fortezza. L'altra è sorvegliata da Cusi e i suoi valorosi soldati, ma la situazione si fa sempre più preoccupante.

Qualche indio impaurito tenta la fuga, ma i fedeli di Cusi vigilano e i disertori muoiono sotto le loro lance. Molti altri sono invece uccisi dai raggi di fuoco nemico, quelli che sparano gli archibugi. Gli Incas pensano che il loro dio li abbia abbandonati.

---

1(*tarchis*) trombe di conchiglie

Mentre i guerrieri inca riposano esausti, un mattino prima dell'alba, alcuni spagnoli, aiutati da due traditori dell'esercito inca, si arrampicano silenziosi per le pareti della fortezza, su scale tessute con corde di lana e cotone. Sorprendono e gettano dall'alto chi sta di guardia. Qualche indio fugge, altri muoiono lottando. Vedendosi circondato, perso, abbandonato, il guerriero Cusi, insonne già da qualche giorno per le infauste notizie ricevute, si sfrega la faccia con la terra e morde le zolle in segno d'impotenza. Disperato, disilluso, delirante, si copre il viso col manto di lana e si butta giù dall'alta torre. Spira maledicendo il mare che ha portato quella gente strana e bugiarda che gli ha rubato i beni, le donne, il cibo.

Intanto, Giovanni ha raccontato a Coyllur che, per salvare l'Inca Re, figlio del Sole, lei deve aiutarlo e darle in pegno la sua parola di amicizia e buona volontà. Lui le assicura che quello è il desiderio dell'Inca e lei deve ubbidire. Senza sospettare i tragici avvenimenti, Coyllur si decide. Non ha notizie del suo amato Cusi e corre voce che sia sparito dentro l'immenso lago dell'altipiano. Si unisce allo spagnolo per salvare il regno. La notte in cui ciò avvenne, lui la cercò nell'alloggio e la portò trascinandola verso le caverne vicino al fiume. Lei credette che sarebbe morta, ma non fu così.

Anche se gli uomini mandati da Cusi la cercarono fra la vegetazione, su e giù lungo il fiume ululante che rimbalza contro le sponde, non la trovarono.

Da quella notte, Cori Coyllur, convinta di eseguire la volontà dell'Inca, di cui ignorava ancora la morte, la sera si raggomitola obbediente sotto le coperte vicino all'uomo bianco e lo fa felice. È tanto lieve e tanto dolce che sembra quasi non essere presente. Le lacrime le rigano il volto quando lui non la guarda, pensando al suo amato. Lei non sogna più gli esseri strani; ora è il conquistatore che sogna lei. Lui non può parlare con la nobile donna. Il suo silenzio opprimente, come un fragore di onde, af-

foga le parole.

Saputo che gli Incas hanno assediato la città, Giovanni decide di avvicinarsi al Cuzco, remando lungo il fiume sacro, il Vilcabamba, con astuzia e determinazione, approfittando delle ore notturne, quando le ombre lo proteggono. Sa che i nativi lo cercano, assieme alla donna da lui rapita.

Avvicinandosi alla fortezza che protegge la città, si incontra inaspettatamente con i suoi compatrioti che sono ormai vincitori, giacché hanno catturato l'ultimo torrione, quando il capo indio si è buttato giù dall'alto, suicidandosi per la disperazione. Da quel momento in poi, i fatti precipitano e gli spagnoli diventano ormai padroni della città e dei dintorni.

La bella Coyllur scopre finalmente la verità su quanto successo: l'uccisione dell'Inca, figlio del Sole e la tragica morte di Cusi, quando ormai la città era perduta. Ed è più forte l'amore di Coyllur per il suo amato che il senso di protezione che poteva darle Giovanni. Piange in silenzio le tante morti, la giovane vita del suo Cusi finita così, per quel suo spirito leale e valoroso, sacrificata per difendere la città sacra e l'onore dell'*Incarrì*. Quella notte prepara una miscela di semi, radici e resina e la mescola al cibo. Sa che il veleno è più efficace delle spade in certe circostanze. Uccide da dentro e non c'è armatura che lo impedisca.

Qualche ora dopo, Giovanni ha delle allucinazioni. Si rivolta nel suo giaciglio sputando sangue, torturato da un insopportabile dolore nelle viscere, gli occhi gonfi e le orbite sbarrate. Muore allo spuntare del giorno, avvelenato, vittima di un destino che non ha pietà né concede perdono.

Diverse sono le versioni che narrano di questi stessi tragici avvenimenti. Una di esse racconta che, indovinando la verità sulla dolorosa malattia di Giovanni, i soldati, compagni del defunto, denudano Stella di fronte a molti uomini bianchi, la legano a un albero e le tempestando il corpo di solchi sanguinanti

prodotti dalle feroci frustate. Quegli uomini di ferro si meravigliarono dal coraggio di quell'essere delicato, lieve, etereo, tanto che fu loro difficile credere che lei fosse stata capace di scatenare tante passioni e tragedie.

La leggenda che ci riferisce la sua ultima canzone, racconta che Stella salutò il Sole, fissò gli occhi dei suoi giustizieri senza paura e non si lamentò. Aveva finito le lacrime piangendo per il suo valoroso Cusi, sfracellato sotto le mura della fortezza di Sacsayhuamán.

Ritta contro il tronco, nuda e sanguinante, finiscono di ucciderla a frecciate per vendicare la morte del compagno e lei cade delicata, come un petalo di fiore.

Gli indiani la seppelliscono ai piedi della fortezza del Cuzco, cantando la canzone di Cori Coyllur:

*“Oggi è il giorno della mia partenza  
Ma non partirò oggi, partirò domani;  
Mi vedrete salire suonando un flauto di osso di mosca  
Portando una bandiera fatta di ragnatele  
Sarà il mio tamburo un uovo di formica  
E il mio cappello? Il mio cappello sarà un nido di colibrì.”*

L' idolo d'oro massiccio del dio Sole, finito nelle mani dei conquistatori, fu giocato ai dadi dagli spagnoli una notte, nella piazza principale della città del Cuzco. I figli degli Inca, soggetti a tributi e oltraggi, si videro negati i privilegi di nobiltà, per cui si appellarono alla Corte Spagnola, segnalando che dovevano essere considerati cavalieri nobili, esenti da tributi.

Così come la gloria, anche la cupidigia e la superbia fece presa negli animi di alcuni che arrivarono a conquistare queste terre. Trovando la lotta fra i fratelli Inca, esacerbando i rancori fraticidi, uccidendo col ferro e col fuoco, riuscirono a impadronirsi dello splendido Impero regnante in queste lontane ter-

re. E con ciò cambiarono la sua storia e scoprirono la sua incredibile e affascinante geografia.

\*\*\*

Altre opere di fantascienza, fantasy, noir, horror e narrativa tradizionale sono disponibili per l'acquisto o la lettura gratuita su:

<http://www.lettturefantastiche.com/>